

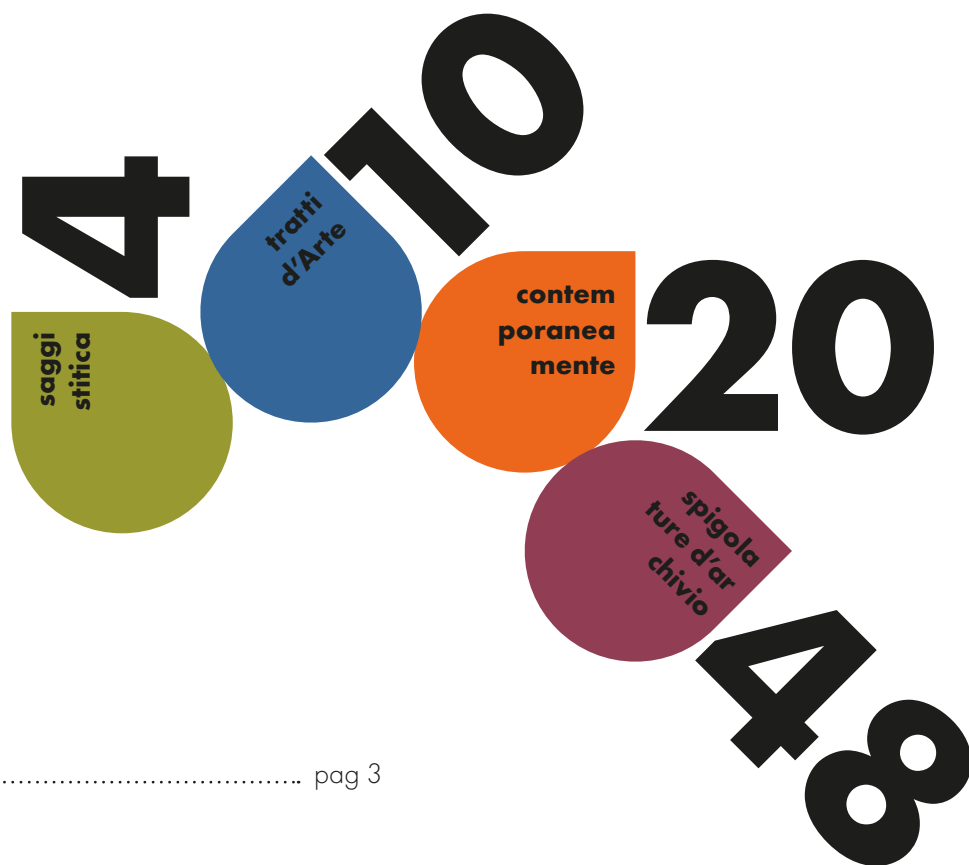
il tratt

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 13
numero 16
marzo 2023

L
A
W
F
R



editoriale

Gian Andrea Ferrari pag 3

saggistica

Impugnature e picchiotti dell'ottocento a Reggio Emilia

Gian Andrea Ferrari pag 4

tratti d'Arte

Le mani parlano.....anche nell'arte

Lucia Gramoli pag 10

contemporaneamente

Arte inquieta a Palazzo Magnani - Reggio Emilia

Aurora Marzi pag 20

William Formella: un insegnante, un professionista, un amico

William Ferrari pag 34

Federico Branchetti. Autoritratto. Una Volta oltre il tempo

Aurora Marzi pag 38

spigolature d'archivio

Ritrovato un busto dello scultore reggiano Riccardo Secchi

Gian Andrea Ferrari pag 48

hanno collaborato a questo numero:

Gian Andrea Ferrari, Wlliam Ferrari, Lucia Gramoli, Aurora Marzi.

In copertina: Prof. William Formella (13 agosto 1948 - 19 ottobre 2021)

editoriale

di Gian Andrea Ferrari

Si riparte dopo una sosta durata più di un anno. *Il tratto* per tutto il 2022 non ha pubblicato un solo numero. Quali le cause? Direi molteplici, tranne una: non è colpa della pandemia.

Gli Amici del Chierici in primo luogo hanno optato per un'altra iniziativa che li ha assorbiti in modo quasi totale: l'organizzazione di mostre dedicate a giovani artisti, tenutesi in bar e caffè della città di Reggio Emilia. E' stata un'impresa faticosa e con alterne fortune, ma alla fine la si è conclusa con meritato successo. Si è aggiunta poi la scomparsa di un nostro carissimo collaboratore, che ricordiamo anche copertina: William Formella, il cui contributo a *il tratto* è sempre stato importante e innovativo. Lo ricorda in questo numero uno dei suoi amici più cari: William Ferrari, professore come lui al "Chierici" e poi suo inseribile collaboratore nelle iniziative degli Amici del Chierici, assieme al prof. Giorgio Terenzi.

Infine una certa difficoltà nella raccolta dei contributi da inserire ne *il tratto*. Alla fine di agosto 2022 ne erano arrivati solo due. Se non si voleva vedere solo articoli prodotti da un solo autore, come riempimento della rivista, è stato necessario aspettare che ne fossero pronti altri, che finalmente sono arrivati e che oggi presentiamo in questo numero: il 16° della sua esistenza.

Nella rubrica **Saggistica** Gian Andrea Ferrari ha inteso aprire un nuovo capitolo sulle arti decorative a Reggio Emilia, legate ad un aspetto particolare, poco studiato e poco noto, le impugnature e i picchiotti dell'ottocento ancora rintracciabili nei portoni delle case storiche della città. Si tratta di un primo scorcio su questo argomento ancora inesplorato, che potrebbe essere foriero di un ulteriore sviluppo, con contributi più documentati.

Per la rubrica **Tratti d'arte**, Lucia Gramoli si sofferma sul significato della rappresentazione delle mani nell'arte, tracciandone un interessante excursus esemplificativo. Di

particolare interesse è la comprensione dei vari momenti del tema dell'Annunciazione dell'angelo a Maria, dove Lucia ci aiuta a comprenderli attraverso la gestualità delle mani della Vergine.

Per la rubrica **Contemporaneamente**, oltre il già citato articolo di William Ferrari sul nostro socio scomparso, William Formella, Aurora Marzi ci propone il resoconto di due mostre, concluse da poco.

La prima riguarda quella tenutasi a Palazzo Magnani di Reggio Emilia dedicata all'Arte Inquieta.

Un percorso dove opere di grandi artisti moderni e contemporanei da Paul Klee a Anselm Kiefer, vengono posti a confronto con le opere di diversi ricoverati dell'ex-Ospedale Psichiatrico S. Lazzaro di Reggio Emilia. L'inquietudine dell'animo di tanti maestri si confronta con quella spesso più estrema di pazienti psichiatrici.

La seconda è legata all'esposizione che nell'autunno del 2022, è stata allestita da Federico Branchetti a Palazzo Saccati di Reggio Emilia.

L'artista, che la nostra Associazione ha conosciuto ed apprezzato fin da quando frequentava il Liceo d'Arte Chierici, si è proposto con una serie di opere di grafica e di scultura che rappresentano l'esito delle sue ultime ricerche. Aurora Marzi ne narra il percorso, tracciando un ritratto di Federico molto complesso, proiettato sull'esplorazione del pensiero umano ed attratto dagli insondabili spazi dell'universo.

Infine per la rubrica **Spigolature d'archivio** Gian Andrea Ferrari presenta un busto in bronzo dello scultore reggiano Riccardo Secchi, che si riteneva disperso. L'autore lo ha ritrovato in un angolo dell'ossario del cimitero di Poviglio (RE) e, attraverso una breve ricerca, è riuscito a datarlo ed attribuirlo con certezza al Secchi. Un omaggio ad uno dei più significativi artisti figurativi del primo novecento reggiano.

RITROVATO UN BUSTO DELLO SCULTORE REGGIANO RICCARDO SECCHI

Fig. 1
Riccardo Secchi
Busto del Tenente Colonnello
Serafino Giaroli
H. 68 cm. - Bronzo patinato
Ossario del Cimitero di Poviglio (RE),
(dopo il 1905)



di Gian Andrea Ferrari

Un ritrovamento fortunato

Da' sempre una certa emozione ritrovare un'opera d'arte che sembrava perduta.

Quando ho visto per la prima volta il busto in bronzo, che raffigura il tenente colonnello Serafino Giaroli, (fig. 1) collocato in un angolo dell'ossario del Cimitero comunale di Poviglio, mi sono chiesto come mai fosse lì. Sembrava quasi messo a sorvegliare le cellette che contenevano i poveri resti di tanti defunti vissuti anche molti anni fa.

Rimasi colpito dalla qualità dell'opera, che emergeva nonostante la polvere e la sporcizia di cui è ancora ricoperta e che la riportava alle mani sapienti e capaci di un vero artista.

Lo guardai e riguardai per capire se c'erano i segni di una firma o, almeno delle iniziali, ma purtroppo non c'era niente. Anche il monumento che la sorreggeva sembrava non essere completo.

La stele su cui poggia, con la sua iscrizione che qui si riporta in nota (1), doveva avere altre parti, in quanto il busto sborda dal piano d'appoggio e questo lo rende poco stabile.

Ma andiamo per ordine.

Il mio primo incontro con questo busto risale al 2018. Dopo averlo fotografato, in modo da averne una buona documentazione visiva, ho proseguito le mie ricerche che mi avevano portato al Cimitero di Poviglio per controllare se esistevano ricordi di antenati della mia famiglia materna, la famiglia Corazza. Mi era rimasto però il desiderio di saperne di più su quest'opera, che non aveva eguali in quel contesto cimiteriale.

Un giorno, desiderando recuperare un volumetto, scritto nel 1938 da Angelo Davoli sullo scultore reggiano Riccardo Secchi, per inserirlo nel sito della nostra associazione (2), ho scorso l'elenco delle opere dell'artista date per certe. Fra quelle eseguite per località fuori Reggio E., compare anche un busto in bronzo raffigurante il colonnello Giaroli collocato nel cimitero di Poviglio. La citazione è senza la data di esecuzione, ma è troppo precisa per lasciare dubbi.

Il busto del colonnello Giaroli, che avevo fotografato già nel 2018, è opera di Riccardo Secchi, che l'aveva eseguito su commissione della moglie (1). Mi sono chiesto come mai fosse finito in un angolo dell'ossario, dissociato dal monumento funebre su cui doveva essere collocato e la risposta è stata semplice.

Il monumento Giaroli era stato realizzato dopo il 1905, ma non molto oltre (forse un anno o due dopo) e posto nel vecchio cimitero di Poviglio.

A partire dal 1929 venne ricostruito e collocato dove è attualmente e con esso furono spostati anche tombe, loculi e monumenti. Quello del colonnello Giaroli subì la stessa sorte, ma di esso arrivarono nel nuovo cimitero solo il busto in bronzo e la stele di sostegno con l'iscrizione.

Collocati provvisoriamente dove si trovano ora, non furono poi risistemati in modo adeguato, per motivi che non ho potuto accertare.

Breve considerazione artistica

Questa la ricostruzione, se si vuole, ancora sommaria, delle vicende del busto.

L'importante però è averlo potuto riscoprire e attribuire come opera certa a Riccardo Secchi, che fu per numerosi anni insegnante di plastica presso la Scuola di Disegno per Operai "Gaetano Chierici" di Reggio Emilia, oggi Liceo Statale d'Arte.

Merita comunque una valutazione particolare, perchè si distacca non poco dal tipo di opere che Secchi era solito produrre.

Scultore figurativo alla pari di altri del suo tempo, ha realizzato opere di ogni tipo, dai monumenti funebri, alle sculture di tipo religioso, a lavori per edifici civili. Credo però che sia soprattutto nei ritratti il campo dove si sia espresso meglio. Ne ha eseguiti di celebrativi, di tipo intimistico, familiari e di genere, sempre però con una grande espressività e misura.

Quello però del colonnello Giaroli si distacca abbastanza da quelli più conosciuti del Secchi.

Non ci sono intenti celebrativi, o ufficiali, come ad esempio nel potente ritratto del prof. Naborre Campanini, che qui si riproduce per confronto alla fig. 2.



Fig. 2
Riccardo Secchi
Busto di Naborre Campanini
Reggio Emilia, 1936.

Qui vi è chiaramente l'intento di dare alla figura del Giaroli una caratterizzazione molto forte, fin quasi a sottolineare con una certa ironia la figura di un militare, in cui prevale un umanesimo bonario e austero, forse ormai alla fine della carriera (figg. 3, 4e 5).

Il modello è probabilmente tratto da una foto di famiglia del Giaroli, perchè deve essere stato eseguito dopo la sua morte. Questo non ha impedito al Secchi di esprimere la sua capacità di penetrare la psicologia dell'effigiato, trattandolo con grade umanità, quasi avesse il modello sotto gli occhi vivo e vegeto. E questo che, a mio parere, lo allontana da ogni enfasi, o semplice riproduzione al vero, elevandolo alla dignità di una vera opera d'arte degna della miglior scultura del tempo.

NOTE

(1) Il busto fu commissionato dalla moglie del tenente - colonello Giaroli, come indica l'iscrizione posta sulla stele di sostegno in marmo di Verona, e di cui qui si riporta il testo:

*Giaroli Cav. Serafino
Tenente Colonello*

*Con animo forte e secvro fidente negli italici fati
fe' scintillare la spada sopra i campi cruenti*

*Nel MDCCCLX e nel MDCCCLXVI
cooperando a ridare la patria agli italiani*

*A lvi nato a S.ta Vittoria nel MDCCCXL
defunto a Poviglio alli 15 Apr. MCMV volle la superstite
consorte lacrimosa e dolente consacrato questo marmo*

(2) Il volumetto si intitola: *Angelo Davoli - Riccardo Secchi scultore - Reggio Emilia, 1938*, ed è stato inserito nel Link Libri del sito della nostra associazione e può essere liberamente consultato e scaricato.

N.B. Le foto di quest'articolo sono state fornite dall'autore



Fig. 3
Riccardo Secchi
Busto del Tenente Colonnello Serafino Giaroli
fianco



Fig. 4- 5
Riccardo Secchi
Busto del Tenente Colonnello Serafino Giaroli
particolare

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi Capo redattore: Gian Andrea Ferrari Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari, William Ferrari, William Formella, Maria Aurora Marzi, Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Editing: Mario Artoni.

Hanno collaborato a questo numero: Gian Andrea Ferrari, Gabriella Gandolfi, Lucia Gramoli, Sofia Grisendi, Aurora Marzi, Isa Montanari Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusivamente il seguente indirizzo gaf.ginori@gmail.com

—

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - Aps Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h 42121 Reggio Emilia c.f. 91134800357 www.amicidelchierici.it

Presidente dell'Associazione: Aurora Marzi

—

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano esclusivamente gli estensori degli stessi. È vietata qualsiasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico. Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Telecolor". Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio". A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna.

Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

—

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia. Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003. È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano". È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.